

Di scena al Gobetti

# I Maniaci D'Amore raccontano la vita triste a Petronia

MAURA SESIA

Un bimbo, pacioso e piccino, in braccio a una delle sorelle protagoniste della surreale pièce che i Maniaci D'Amore avevano ambientato in un paese di pietra. Era l'immagine finale folgorante di una storia che sembrava non cambiare mai e che invece, con il cucciolo d'uomo, si riapriva alla vita. L'originale piccola compagnia fondata e composta da Francesco d'Amore e Luciana Maniaci torna ad ambientare una pièce in quello stralunato paese e dopo "Il desiderio segreto dei fossili", che aveva vinto il Premio "Teatri del Sacro" 2017, debutta con "Petronia", dal 30 aprile al 5 maggio al Teatro Gobetti, prodotto da Teatro Stabile Torino Maniaci d'Amore, con il sostegno del Teatro Baretto. Scritto, diretto e interpretato da d'Amore e

Maniaci, lo spettacolo si avvale di un terzo attore, David Meden, presente già nel lavoro precedente. La caratteristica principe di questa giovane e pregiata drammaturgia (si sono formati alla Scuola Holden), è l'equilibrata commistione tra tragico e comico. Perché le storie dei Maniaci d'Amore non sono mai allegre eppure c'è sempre da ridere, come in Ionesco e Beckett. Qui siamo di nuovo a Petronia, ovvero «il paese immobile, fatto di pietre e attese, dove nulla accade» come spiegano gli autori. E' un luogo in cui non si nasce e non si muore, perché gli abitanti hanno scoperto il segreto della vita eterna, cioè la pietra. C'è un muro che cinge Petronia e la protegge. Ritroviamo le sorelle Pania e Amita, la prima è incinta, ma ha un ventre petroso, cubico e non partorirà mai, la seconda sogna

che l'amore o la morte interrompano la noia del suo tedioso esistere. Provano vere emozioni grazie soltanto ad una serie tv millenaria. «L'opera è "fatta di estremi - spiegano gli autori - come il silenzio e il tumulto, l'azione e il sonno, la pietra e l'acqua, il pieno e il vuoto e si interroga sull'immaginazione come unica forza capace di rivoluzionare le nostre vite». La compagnia nasce nel 2007 e dall'inizio affronta progetti alternativi, come il teatro in casa. Nel 2009 debutta il primo spettacolo, "Il nostro amore schifo", che li fa conoscere ed apprezzare in tutta Italia superando le 120 repliche. Con i titoli successivi conquistano vari riconoscimenti e intercettano prestigiose coproduzioni e collaborazioni, tra cui il Festival delle Colline Torinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coppia artistica  
D'Amore e Maniaci

